

LA STAMPA

L'esperto di medicina sulle evidenze

È inappropriato il 40% degli esami diagnostici»

ROMA

Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE, che promuove la medicina basata sulle evidenze scientifiche. Il caso di Taranto conferma che a lesinare Tac o altri accertamenti si rischia di doverla vedere con gli avvocati...

«La medicina difensiva esiste ma spesso è un paravento per giustificare le prescrizioni inappropriate. Altrimenti non sarebbero in aumento le cause di segno opposto, quelle per eccessi diagnostici e terapeutici. Conflitti di interesse, come quelli di chi tratta il paziente in ospedale e poi lo sottopone ad accertamenti nel privato; oppure di chi intrattiene "relazioni pericolose" con l'industria farmaceutica e tecnologica».

Ma quanti accertamenti inutili si fanno in Italia?

«In media il 40% degli esami diagnostici è inappropriato ma si può superare l'80%, come le risonanze alla colonna, l'85%. Abbiamo in rapporto alla popolazione il maggior numero di risonanze al mondo ma anche lunghe liste d'at-

Abbiamo in rapporto alla popolazione il maggior numero di risonanze al mondo, se ne fanno troppe

Nino Cartabellotta

Presidente
Fondazione GIMBE



tesa. Vuol dire che se ne fanno troppe».

Vietare i ricoveri per gli interventi minori è una regola che può valere per ogni paziente?

«No, perché sia per i test diagnostici, sia per farma-

ci e ricoveri esiste sempre una zona grigia tra appropriatezza e inappropriatezza, dove contano il giudizio del medico e le aspettative del paziente. Non posso ricoverare in day hospital un ultraottantenne e mandarlo la sera a casa dove magari vive da solo».

Allora come si possono evitare sprechi senza far correre rischi alle persone?

«Se una prestazione è appropriata o meno lo stabiliscono le evidenze scientifiche, con le quali si costruiscono percorsi diagnostici e terapeutici condivisi da professionisti, società scientifiche e pazienti. Così si possono risparmiare miliardi l'anno, altro che cento milioni».

[PA. RU.]